

Biblioteche e periodici militari

Silvia Enrico

L'obiettivo che si propone questo contributo, scaturito dalla mia tesi di laurea(*), è di censire e approfondire le condizioni in cui versano attualmente le biblioteche dell'Esercito Italiano, dandone una prospettiva sia dal punto di vista storico che da quello sociologico, illustrandone la nascita, l'evoluzione e la produzione periodica a stampa.

Le biblioteche militari hanno concorso all'istruzione dei soldati che, una volta in congedo, hanno diffuso la loro cultura a vantaggio del Paese, in tempi in cui, a mio parere, l'Esercito era, in Italia, unitamente alla Chiesa, quasi l'unica istituzione scolastica. Le biblioteche militari dispongono di un patrimonio di inestimabile valore: circa 650.000 monografie più un numero di riviste e periodici ingente e in gran parte ancora sconosciuto.

La ricerca si occupa quindi di analizzare la realtà di questi istituti di cultura attraverso l'insieme dei valori e delle tradizioni che le hanno originate.

Per poter effettuare il censimento delle biblioteche mi sono avvalsa di più strumenti, eseguendo un'indagine incrociata tramite vari metodi:

- attraverso la ricerca della bibliografia esistente;
- tramite la consultazione del manuale delle ricerche dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito;
- tramite l'interrogazione dell'Anagrafe delle Biblioteche Italiane istituita dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche italiane e per le informazioni Bibliografiche (ICCU) del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo (MiBact);
- attraverso una ricerca sul sito web dell'Esercito;
- mediante le notizie ricevute dal direttore della Biblioteca Militare Centrale;
- contattando telefonicamente e via email tutti i direttori delle biblioteche militari di presidio.

La più lontana origine del massimo centro di cultura militare risale al 1814, quando sorge a Torino la Biblioteca del corpo reale dello Stato Maggiore Generale e della Topografia. Da questo primo centro sorgerà successivamente, nel 1891, la Biblioteca Militare Centrale, la quale, dietro disposizioni del Generale Luigi Pelloux, allora Ministro della Guerra, verrà unificata alla Biblioteca Militare a quella del Ministero della guerra, del Distretto, dell'Ispettorato di sanità militare, assorbendo poi anche quella del Corpo di Stato Maggiore. Il generale Pelloux è lo stesso che, durante la prima metà del 900 dona il proprio materiale librario alla Biblioteca Universitaria di Genova costituendo, appunto, il "fondo Pelloux". La Biblioteca Militare Centrale, ora alle dirette dipendenze dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'esercito, conta un patrimonio di 69.000 titoli per un totale di tomi che supera i 150.000. Il suo prezioso patrimonio annovera opere e collezioni di particolare pregio e un fondo antico costituito da cinquecentine e numerose edizioni risalenti al XVII e XVIII secolo. Tale patrimonio è il risultato delle stratificazioni dei vari nuclei che la compongono.

Oltre alla Biblioteca Militare Centrale fanno parte dell'Ufficio Storico dello S.M.E. la Biblioteca di Artiglieria e Genio, ora chiusa al pubblico, che è la biblioteca militare a carattere tecnico più importante d'Italia, con i suoi 60.000 volumi interamente riguardanti l'Artiglieria e il Genio e la

Biblioteca dell'Ufficio Storico la quale annovera un patrimonio librario di circa 23.100 pubblicazioni ma serve esclusivamente alle esigenze di ricerca dell'Amministrazione militare e non svolge servizio pubblico di prestito dei volumi conservati.

Inoltre, devono essere ricordate le Biblioteche Militari di Presidio, istituite con Regio Decreto datato 23 marzo 1862, con il quale si propose, formato il regno d'Italia, di organizzare a livello nazionale il sistema bibliotecario militare.

Degne di menzione, per la ricchezza del patrimonio librario, l'importanza delle vicende storiche e il lusso degli arredi sono: la Biblioteca Militare di Presidio di Torino, la Biblioteca Militare di Presidio di Modena e la Biblioteca Militare di Presidio di Firenze.

La costituzione del primo nucleo della Biblioteca Militare del Presidio di Milano risale al 1859, epoca dell'occupazione della Lombardia da parte delle truppe sarde e francesi. Il suo patrimonio si accresce notevolmente due anni dopo quando, a seguito della cessione di Nizza e della Savoia alla Francia, le opere della Biblioteca Militare di Chambéry vengono assegnate alla Biblioteca del Presidio di Milano affinché fossero adeguatamente conservate. In seguito, nuove immissioni alimentarono il patrimonio della Biblioteca. Fra queste riveste particolare importanza quella del 1936 dovuta al lascito dell'industriale lombardo prof. Adolfo Casanova che dona la propria biblioteca costituita da oltre 25.000 volumi, tra i quali numerosi manoscritti, incunaboli e varie edizioni del XIV, XV e XVI secolo. Pertanto coesistono due fondi distinti con cataloghi autonomi: uno con la segnatura "Presidio", tuttora suscettibile di incremento, che rappresenta la Biblioteca presidiaria vera e propria, l'altra con segnatura "Scuola Militare - Raccolta Casanova" costituita nella sua massima parte dall'omonima donazione privata. Quello con segnatura "Presidio" conta di 27.500 volumi e circa 15.000 tra riviste e carte, distinti in 540 sezioni alfabetiche e 282 sottovoci; l'altro con segnatura "Scuola Militare - Raccolta Casanova", comprende 25.323 volumi suddivisi in 405 sezioni alfabetiche e 190 sottovoci.



Biblioteche militari di Presidio nel 1872



Biblioteche militari di Presidio oggi

La Biblioteca Militare del Presidio di Torino si forma nel 1949, in seguito alle riprese delle attività nella sede di Torino delle Scuole di Applicazione delle Armi di Fanteria, Artiglieria e Genio. Essa trae origine da quella delle Regie Scuole Teoriche e Pratiche di Artiglieria e Fortificazione

fondate a Torino nel 1739. Nella Biblioteca confluiscono opere provenienti dalle Biblioteche della Reale Accademia, della Regia Accademia Militare, del Corpo Reale di Artiglieria, della Regia Accademia di artiglieria e Genio e successivamente dagli ex presidi di Torino, Novara e Alessandria. L'attuale patrimonio librario è di circa 100.000 opere suddivise in due sezioni: la sezione monumentale e quella moderna.

La sezione monumentale, ordinata in una pregiata scaffalatura in noce chiusa in vetrine, conta di 12.000 volumi e racchiude opere che vanno dal 1483 al 1829 mentre la restante parte del patrimonio è compreso nella sezione moderna che va dal 1830 ai giorni nostri.

Particolare interesse rivestono quattro incunaboli del 1400, volumi del 1500, del 1600 e moltissime settecentine. Nell'archivio della Regia Accademia Militare possiamo trovare tutti i documenti e le pagelle di illustri uomini che si sono formati nella Scuola come Camillo Benso conte di Cavour, Francesco Faà di Bruno, Luigi Cadorna, Armando Diaz, Alfonso La Marmora, Pietro Badoglio.

La Biblioteca Militare del Presidio di Modena nasce nel 1928 traendo origine dal "Gabinetto di Lettura" del Circolo Ufficiali della Scuola Militare. È ubicata nell'antico appartamento dei principi ed è composta da una serie di sale impreziosite da soffitti decorati che occupano l'ala occidentale del Palazzo Ducale di Modena. Il primo nucleo librario è costituito dal fondo antico del Duca Francesco V d'Asburgo-Este il quale lascia in eredità alla Biblioteca tutte le opere di carattere storico-militare. A questo primo fondo si aggiungono negli anni a venire moltissime altre donazioni tra cui una delle più importanti quella del Gen. Natale Dodoli. Oggi in biblioteca sono custoditi oltre 47.500 volumi e fra questi spiccano preziose opere del '500 e '600 e altre rarità come la raccolta integrale degli scritti di Giuseppe Mazzini.

La Biblioteca Militare del Presidio di Firenze inizia la sua attività nel 1908 presso l'ex convento dell'Annunziata, con raccolte di materiale librario e documentario appartenuto in gran parte ai disciolti Uffici topografici toscano e del Regno delle Due Sicilie nonché ad analoghi servizi degli altri Stati preunitari. Grazie a pregevoli donazioni assume dimensioni e valore di grande prestigio, soprattutto nel campo delle scienze geografiche. Tutto il materiale è ordinato in tre grandi raccolte: i fondi librari, la cartoteca e l'emeroteca.



Biblioteca Militare di Presidio di Firenze

Attualmente la Biblioteca annovera circa 120.000 volumi, tra pubblicazioni concernenti le principali aree disciplinari di interesse geografico (geografia, geodesia, cartografia, topografia, astronomia, storia della cartografia, topografia, esplorazioni e scoperte, viaggi, antropologia, etnografia, urbanistica, pianificazione territoriale, telerilevamento, informatica ecc.) e pubblicazioni a carattere militare e quelle di cultura generale di interesse delle Forze Armate (pubblicazioni di carattere storico-militare, storico-politico, giuridico, economico-sociale, amministrativo, linguistico, sociologico ecc.); una collezione di atlanti dal 1570 ad oggi costituita da 700 esemplari; una cartoteca, costituita da carte preunitarie (circa 5000) e moderne (circa 14.000) queste ultime provenienti prevalentemente da scambi con omologhi enti cartografici stranieri; un'emeroteca che annovera circa 750 testate nazionali ed estere, provenienti quasi tutte dall'attività di scambio con le due riviste editate dall'Istituto Geografico Militare: "L'Universo", bimestrale di geografia, cartografia, studi urbani, territoriali ed ambientali e il "Bollettino di Geodesia e Scienze Affini", trimestrale più marcatamente scientifico ed indirizzato ad un'utenza necessariamente selezionata.

Come abbiamo visto, la maggior parte delle biblioteche militari nasce a ridosso dell'Unità d'Italia, epoca in cui uno dei più grandi problemi sociali che affligge il nostro Paese è il dilagante analfabetismo. L'ultracentenaria frammentazione politica ha impedito l'esercizio di un sistema statalizzato di istruzione, infatti solo nel 1911 lo stato italiano si assume l'onere dell'istruzione elementare, fino ad allora di competenza delle amministrazioni comunali. In questo quadro l'ambito militare rappresenta un campione significativo delle disagiate condizioni culturali del Paese ed è proprio in questo ambito che si cerca di promuovere un'educazione di tipo fisico e morale individuando una disponibilità in tal senso nei soldati di leva. L'esercito, in quanto istituzione formativa deve farsi carico del problema dell'acculturazione delle reclute per provvedere all'educazione civile nazionale. Ma all'interno delle gerarchie militari bisogna discernere le esigenze dell'ufficiale da quelle del soldato di truppa, per questo andremo a parlare di biblioteche militari di presidio e di biblioteche per la truppa.

L'ufficiale, deve saper fornire oltre che l'istruzione militare, soprattutto una sana preparazione morale che potrà essere ottenuta solo attraverso il suo sapere, perciò deve essere messo nella condizione di poter accrescere la propria cultura generale. Per questo uno dei mezzi più pratici che concorre al proprio accrescimento culturale è quello delle biblioteche militari di presidio,

istituite allo scopo di raccogliere le principali pubblicazioni di carattere militare e di cultura generale che possano interessare l'esercito. Le biblioteche militari di presidio all'inizio del Novecento sono 36, compresa la Biblioteca Militare Centrale di Roma, ripartite per i dodici corpi d'armata. Al centro del dibattito che ne risulta all'inizio del Novecento vi è il confronto sul miglioramento e le innovazioni che potrebbero essere apportate. Il problema cruciale del ridotto funzionamento di queste biblioteche è la scarsità dei fondi a loro destinati, per questo si propone la riduzione e una miglior ripartizione fra i vari corpi d'armata affinché ne beneficino solo alcune con il vantaggio di poter effettuare maggiori e migliori acquisti. Visti i fondi irrisori destinati alle biblioteche e visto che le biblioteche militari non accolgono un pubblico generico ma bensì un pubblico prettamente militare, non vi si dovrebbero trovare che raccolte specializzate, settoriali, riguardanti solo e d'esclusivamente la cultura militare, anche per questo si devono escludere gli abbonamenti ai giornali di natura non militare, in quanto, data l'esiguità della somma disponibile, si devono acquistare prima i giornali che interessano l'esercito e poi, se i fondi lo dovessero permettere, quelli di altra natura. In poche parole, le biblioteche non si dovrebbero confondere con le sale di lettura. Negli anni seguenti il dibattito prosegue e oltre a ribadire la carenza di adeguate risorse finanziarie, si aggiunge il problema dell'assenza di personale qualificato, infatti si afferma che quella del bibliotecario è la *conditio sine qua non* per l'esistenza di una biblioteca.

(segue immagine)

vedi anche

Notiziario della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche

Vol. 28 N° 1 (2018) - ISSN 2281-0617



Come dicevo prima, l'esigenza della formazione non è appannaggio solamente degli ufficiali, ma anche e soprattutto delle reclute, in quanto futuri cittadini potenzialmente artefici dello sviluppo del paese. Si assiste alla creazione sempre più diffusa da parte dei comandanti di sale di ritrovo per la truppa fornite anche di piccole collezioni librarie che vengono arricchite grazie

all'iniziativa degli ufficiali in carica. Queste costituiscono un efficace mezzo di educazione in quanto offrono il modo ai soldati di riunirsi in locali puliti, bene arieggiati, scaldati e illuminati, provvisti di tutto l'occorrente per leggere, scrivere e divertirsi con giochi quali la dama o il domino. In queste sale di ritrovo i giovani si riuniscono e rappresentano una scuola di mutuo insegnamento dove chi sa di più migliora chi sa di meno e migliorando gli altri migliora sé stesso.

L'intervento italiano nel primo conflitto mondiale sposta l'obiettivo su altre gravi priorità, la società civile si propone di non abbandonare intellettualmente sia i militari in trincea che quelli degenti negli ospedali, si costituiscono così, spontaneamente, varie associazioni di cittadini, per lo più denominate "Comitati" per i libri ai soldati, che spesso godono della collaborazione delle biblioteche civiche, universitarie e nazionali, i quali organizzano la raccolta di materiale librario da inviare al fronte oppure ai presidi medici. Si tratta di libri di stampo gradevole, leggero, divertente, oltre a manuali scolastici e, ovviamente, testi ispirati agli ideali nazionali, in grado comunque di rappresentare un flebile spiraglio di distrazione per le giovani menti dei soldati trascinati in guerra.

Durante gli anni della Grande Guerra la stampa militare è impegnata a trattare il tema del conflitto in corso ma soprattutto si deve far carico di un nuovo compito, fino ad allora del tutto ignoto, quello della propaganda di guerra presso le truppe. Assumono particolare rilievo i giornali di trincea, oggi quasi introvabili, tipici esempi di un giornalismo militare, espressione di sentimenti e passioni dei nostri soldati. Sono documenti storici che, rispecchiando lo spirito delle generazioni impegnate al fronte.

La fase successiva al primo conflitto mondiale vede un'abbondante produzione di periodici ma, contrariamente a quanto si possa pensare, non sono sintomo di ampia libertà di espressione ma, anzi, sono un'ulteriore strumentalizzazione della stampa a fini propagandistici. L'affermazione del fascismo ha infatti posto dei progressivi limiti alle testate militari.

Sia prima che durante il secondo conflitto mondiale, i direttori dei giornali militari, così come tutti gli altri direttori dei periodici italiani, ricevono ogni giorno dall'Ufficio Centrale della Stampa delle "note di servizio" che impartiscono istruzioni riguardo le notizie da pubblicare.

Alla stampa propagandistica fa riscontro un buon numero di periodici militari, pubblicati sia in Italia che all'estero, prima o dopo l'armistizio del 1943 in particolare con giornali "di prima linea" eredi di quelli "di trincea". Di particolare interesse in questo periodo, la stampa delle Brigate Partigiane che inizia a trattare interessanti temi di guerriglia e di resistenza popolare e del relativo addestramento delle unità.

(segue immagine)

vedi anche

Notiziario della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche

Vol. 28 N° 1 (2018) - ISSN 2281-0617



L'attuale stampa militare è rappresentata dalle testate di ogni singola forza armata come la «Rivista Militare», la «Rivista Marittima», la «Rivista Aeronautica», la «Rassegna dell'Arma dei Carabinieri» ecc. e riviste settoriali che per la validità della loro formula continuano a sopravvivere come «L'universo» e il «Giornale di Medicina Militare».

Degna di menzione è, inoltre, la rivista «Informazioni della Difesa» la quale concorre alla diffusione del pensiero militare e delle tematiche di interesse della Difesa.

In conclusione si può affermare che le biblioteche militari, in quanto beni culturali, per la loro natura e i valori storici di cui sono portatrici, meritano di essere opportunamente tutelate. La tutela, deve essere attuata ai fini della fruizione e della valorizzazione, poiché, solo attraverso il loro potenziamento, è possibile ottenerne il massimo rendimento. In questo modo, l'intera collettività può godere dell'arricchimento culturale che ne deriva. Tutto ciò, però, è possibile solo se queste sono adeguatamente valorizzate con iniziative atte a far conoscere anche al mondo esterno, e non solo a quello militare, il loro immenso patrimonio culturale.

Sarebbe, ad esempio, opportuno intraprendere una campagna di catalogazione, magari stimolando una maggior adesione al Servizio Bibliotecario Nazionale. Un miglior coordinamento tra le biblioteche militari potrebbe permettere inoltre un'offerta di iniziative a favore del loro sviluppo e il coinvolgimento della popolazione risulterebbe più efficace.

Bibliografia di riferimento**

ARISTIDE ARZANO, *Miglioramento del servizio presso le biblioteche presidiarie militari*, In «Rivista Militare», IX (1908), pp. 1808-1819

vedi anche

Notiziario della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche

Vol. 28 N° 1 (2018) - ISSN 2281-0617

ARMANDO BEATRICE, *Le cinquecentine ed i manoscritti della Biblioteca Militare presidiaria di Napoli*, In «Memorie storiche militari», 1977, pp. 199-206

BIBLIOTECA MILITARE DEL PRESIDIO DI MILANO, *La biblioteca militare del presidio di Milano*, Milano 1981

CARLO BELLI DI CARPENEA, *Le biblioteche militari di presidio*, In «Rivista Militare Italiana», VI (1909), pp. 1150-1158

EMANUELE CATERA, *La cultura quale mezzo di benessere per il soldato alle armi e... Dopo*, In «Rivista Militare», V (1946), pp. 1145-1150

ALESSANDRO CELENTANO, *Per lo studio del pubblicismo nelle forze armate*, In «Rivista Militare», VI (1957), pp. 1848-1850

ARNALDO CICCHITTI-SURIANI, *La preparazione militare nelle scuole secondarie dal 1861 al 1922*, In «Rivista Militare», IV (1954), pp. 775-778

ATTILIO CONTE, *L'università militare italiana*, In «Rivista Militare Italiana», VI (1909), pp. 1212-1220

GIORGIO CRISTANI, *Intorno alle "biblioteche militari"*, In «Rivista Militare Italiana», IV (1915), pp. 3-15

ANDREA CUCINO, *La stampa militare in Italia. 1° convegno europeo della rivista militare, Roma 31 maggio-4 giugno 1977*, Roma 1977

LORETTA DE FRANCESCHI, *Il dibattito sulle biblioteche militari nei primi decenni del Novecento*, In «Culture del testo e del documento», 12, 36 (sett.-dic.), 2011, pp. 83-120

LORETTA DE FRANCESCHI, *Libri per i soldati: una prima rassegna delle principali iniziative durante la Grande Guerra* in «Books seem to me to be pestilent things: studi in onore di Piero Innocenti per i suoi 65 anni» vol. 2, 2011, pp. 575-585

CARLO DE RYSKY, *L'esercito che ci occorre: considerazioni e proposte intorno al problema militare italiano*, Roma 1922

GIANPAOLO DI PAOLA et al, *Archivi, biblioteche, musei militari. Lo stato attuale, le funzioni sociali, gli sviluppi. Acta del convegno di studi tenutosi a Roma il 19 e 20 ottobre 2005 presso il Comando Generale della Guardia di Finanza*, a cura di Giuliano Giannone, Roma 2006

ADA FICHERA, *La pubblicistica della difesa in Italia. Riviste militari di ieri e di oggi*. Roma, 2012

GIOVANNI BATTISTA FOSCHINI, *Ancora sulle «Biblioteche Militari»*, In «Rivista Militare Italiana», XII (1914), pp. 3203-3213

PATRIZIO FLAVIO GUINZIO, ROBERTO PERTICI, *La biblioteca di Artiglieria e Genio*, In «Memorie Storiche Militari», (1978), pp. 415-422

CARMINE LICOMATI, *Bibliotechine gratuite ed educazione nazionale della truppa*, In «Rivista Militare Italiana», VI (1909), pp. 1221-1224

CARMINE LICOMATI, *Sale di ritrovo e biblioteche per la truppa*, In «Rivista Militare Italiana», III (1909), pp. 520-530

Vol. 28 N° 1 (2018) - ISSN 2281-0617

CARMINE LICOMATI, *I libri di lettura e il sillabario del soldato*, In «Rivista Militare Italiana», III (1910), pp. 605-611

CARMINE LICOMATI, *Le biblioteche militari*, In «Rivista Militare Italiana», IV (1914), pp. 3-21

CARMINE LICOMATI, *Il libro pel soldato italiano al campo*, In «Rivista Militare Italiana», VII (1915), pp. 1385-1395

FRANCESCO MASCI, *La stampa come mezzo di educazione militare*, «Rivista Militare Italiana», XII (1914) pp. 3214-3247

FRANCO PAPI, *L'operatività dell'esercito a favore del paese*, in «Rivista Militare», I (1974), pp. 129-134

ELVIRA PARTACINI CHIATTO, ROSELLA BORGOGNONI, *Due anni nella scuola reggimentale. Note ed esperienze*, In «Rivista Militare», II (1957), pp. 279-286

ALESSANDRO ROMANI, *La biblioteca di Artiglieria e Genio nel 1931*, In «Rivista d'artiglieria e genio», XI (1931), pp. 3-8

EMILIO SALARIS, *Per l'istituzione di biblioteche per la truppa nei corpi*, In «Rivista Militare Italiana», V (1907), pp. 934-939

SME-UFFICIO STORICO, *Manuale delle ricerche nell'ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*, Roma 2004

LUIGI SUSANI, *Nel XL annuale della Biblioteca Militare Centrale*, In «Esercito e Nazione», X (1931), pp. 924-929

ALFREDO TERRONE, *Le cinquecentine della Biblioteca Militare Centrale*, Roma 1990

TOMASO URSO, *I cento anni della biblioteca dell'istituto geografico militare*, In «L'universo», 5 (1972), pp. 67-74

CICITO VACCA, *Le biblioteche sarde e la Biblioteca Militare di Cagliari*, Cagliari 1947

AUGUSTO ZERI, *L'esercito e la marina al I congresso nazionale delle biblioteche popolari*, In «Rivista Militare Italiana», I (1909), pp. 116-124.

* *Le biblioteche militari: una ricognizione preliminare*, Tesi di laurea triennale – Corso di laurea in Conservazione dei beni culturali – Scuola di scienze umanistiche dell'Università degli Studi di Genova, a.a. 2016-2017. Relatore: Oriana Cartaregia; correlatore: Roberto Marcuccio.

** Si inseriscono di seguito solo i riferimenti strettamente bibliografici. Vengono omessi fonti normative e sitografia.